

**ROBERTO
 ZACCARIA**

L'EDITORIALE

**I FURBETTI
 DEI TG**

Contro la testardaggine del Premier sul nucleare bisogna vincere quattro a zero. Prima il referendum e la raccolta delle firme, poi il giudizio di ammissibilità della Consulta, poi, dopo la "finta" abrogazione, il giudizio della Cassazione ed ora nuovamente la Corte costituzionale. Non resta che la Corte dei diritti dell'uomo ma ormai siamo fuori tempo massimo. Domenica e lunedì si vota.

Tra l'altro, l'ultimo verdetto della Corte è stato pesante: una sorta di inammissibilità per un ricorso rivolto ad un destinatario sbagliato. Un vero e proprio errore di grammatica. L'unanimità dei giudici salverà probabilmente la forma ma ricorsi di questo genere non lasceranno certo traccia significativa negli studi di giustizia costituzionale.

Certo, l'accanimento giudiziario del Premier contro il referendum sul nucleare stride un poco con le primitive definizioni di "voto inutile". Inutili sembrano ora i soldi spesi per le parcelle degli avvocati. Bene ha fatto l'avvocatura a prendere le distanze richiedendo al Governo un'esplicita presa di posizione preventiva.

Questa pervicacia, tra l'altro, enfatizza l'importanza del referendum e ne costituisce un involontario moltiplicatore mediatico. Mette in difficoltà anche l'atteggiamento prudente e schivo di alcuni dei telegiornali amici che avrebbero volentieri messo la sordina ai referendum.

Ora dopo gli ammonimenti dell'Agcom, e dopo tutto questa grancassa giudiziaria, tacere proprio non si può.

Ci avevano provato Tg1, Tg2, Tg4 e Tg5 a tenere un tono basso. Il Tg1 aveva addirittura comunicato una data diversa per la consultazione, rettificata il giorno successivo con comprensibile disorientamento degli spettatori. Lo stesso fatale errore è stato compiuto proprio ieri dal Tg2: certo, un errore è un errore ma come si fa a non pensare ad una regia, soprattutto di fronte all'insopportabile tentativo di quelle testate di evitare il semplice rispetto delle regole? Comunque, molto preoccupanti erano stati quei telegiornali nei quali sui referendum si era registrato un black out totale. È appena il caso di notare che il Tg3 e il Tg de La7 nella settimana dal 31 maggio al 6 giugno hanno sempre fatto servizi sul referendum e sui relativi quesiti.

Ora le cose sono indubbiamente migliorate anche se, naturalmente, siamo lontani da un'informazione completa quale sarebbe necessaria dopo un oscuramento durato settimane e settimane. È troppo pretendere che le notizie sui referendum siano evidenziate nei titoli e non affogate in maniera incomprensibile all'interno dei Tg? In fondo si tratta di una consultazione alla quale sono interessati oltre 47 milioni di elettori! Sarebbe anche il caso di non dare per scontate le modalità del voto, dato che il quorum non si raggiunge da 17 anni e quindi qualcuno può essersene dimenticato.

Un ultimo desiderio. Noi con un piccolo osservatorio controlliamo ogni giorno nei Tg del pranzo e della cena il rispetto delle indicazioni dell'Autorità. Sarebbe troppo pretendere che l'Agcom facesse un comunicato quotidiano con i dati certificati? Senza una scrupolosa, attenta vigilanza è difficile pensare, purtroppo, ad un automatico, naturale rispetto delle regole dettate dalla stessa Autorità e dalla Commissione parlamentare di Vigilanza: l'incredibile, insopportabile "svista" sulle date dei referendum da parte del Tg1 e poi, qualche giorno dopo, del Tg2 è lì a dimostrarlo. ♦

